



Norodom Sihanouk. Dall'*Astrolabio* n. 24 del 1966.

Cambogia

Il re e il vietcong

di J. F. Stone

La pace avvolge la Cambogia come una benedizione. Passare da Saigon a Pnom Penh è come passare dall'Inferno al Paradiso dell'Asia di sud-est. Nonostante la guerra, la rottura delle relazioni diplomatiche ed i continui incidenti di frontiera, la *Air Vietnam* e la *Royal Air Cambodge* continuano ad effettuare voli tra le due capitali, a giorni alterni. In nessuna altra parte del mondo è possibile che una ora di volo separi due luoghi tanto contrastanti. Atterrare nella capitale della Cambogia dopo otto giorni passati nello squallore e nella tensione di Saigon, significa comprendere appieno quanto sia benefica una politica neutralista nell'Asia di sud-est. Da una parte un aeroporto scuro, sporco ed affollato dove i viaggiatori debbono aspettare per delle ore, mentre stanchi ed immusoniti si sfilano sotto i loro occhi; dall'altra un aeroporto bianco, pulito e tranquillo dove è difficile che si veda un'uniforme, ad eccezione dell'ufficiale di polizia addetto al controllo.

Dirigendomi in macchina verso Pnom Penh, sono rimasto colpito dall'assoluta mancanza di posti di blocco e barricate, dalla pulizia dei larghi viali che portano alla capitale del Principe Sihanouk ⁽¹⁾, dalle moderne case ad appartamenti che circondano la città, dai prati ben tenuti. Questa città rallegra l'occhio con i suoi giardini e le ampie strade, dopo il fastidioso disordine di Saigon.

All'Hotel Royal coperto di *buganvillea*, circondato di palme e dotato di una piscina, vasti atri ad aria condizionata, sono riuscito ad ottenere una magnifica camera al modico prezzo di 8 dollari per notte; nella tariffa è compreso, lusso grandioso, anche il bagno caldo.

Mentre mi reco dall'albergo nel centro della città per pranzare, la notte splende sopra di me come velluto. Non ci sono aerei, non c'è pericolo che proiettili di mortai ed obici mi esplodano vicino. Facendo una passeggiata dopo pranzo, mi è sembrato che tutta la popolazione si fosse riversata nelle strade per un giretto dopo la calura della giornata. I negozi sono aperti, i cinema fanno affari d'oro proiettando film all'italiana fatti ad Hong Kong. I bambini giocano sui marciapiedi, ma non chiedono l'elemosina come a Saigon. Nessuno mi tira la manica per vendermi la sorella. Non ci sono molesti guidatori di *cyclopus*, ed i bar sono pochi. Nel grande mercato all'aperto al centro della città si vende di tutto, dai fiori ai fumetti in lingua francese o *khmer*. Un bianco che cammini in mezzo a questa gente sottile, di piccola statura e di colorito più scuro dei vietnamiti, può andare perfettamente tranquillo. Mi son sentito più sicuro tornando all'albergo attraverso le zone residenziali male illuminate ed i parchi completamente bui, di quanto lo sarei stato a Washington. Nei tre giorni che ho trascorso in Cambogia sono rimasto affascinato e deliziato dalla felice mescolanza di tradizione e modernità che caratterizza il regime del Principe Sihanouk ⁽²⁾. Nel

¹ Dalla Treccani. **Norodom Sihanouk**. Uomo politico cambogiano (Pnompenh 1922- Pechino 2012). Divenuto re e in seguito primo ministro della Cambogia, Norodom fu nominato capo dello Stato e si sforzò di svolgere il ruolo di promotore della riconciliazione nazionale affidatogli dai 18 paesi firmatari degli accordi. Dopo le elezioni per l'Assemblea costituente, cui non parteciparono i Khmer rossi, che controllavano militarmente parte del Nord del paese, fu eletto (giugno 1993) capo dello Stato e riconosciuto retroattivamente in tale carica fin dal 1970, avendo l'Assemblea dichiarato nullo il colpo di stato che lo aveva rovesciato. Con l'approvazione della nuova costituzione, che reintroduceva la monarchia ereditaria, il 24 sett. 1993 fu nominato re con limitati poteri costituzionali.

Divenuto re nel 1941, abdicò nel 1955 a favore del padre, Norodom Sumarait, per svolgere un ruolo più attivo nella vita politica del paese; nello stesso anno fondò un nuovo organismo politico, la Comunità socialista popolare, e assunse la carica di primo ministro. Eletto capo dello Stato alla morte del padre (1960), si adoperò per mantenere il paese neutrale di fronte ai conflitti in Laos e Vietnam, e strinse i rapporti con la Repubblica Popolare di Cina. Nel 1970 fu rovesciato da un colpo di stato di destra guidato dal gen. Lon Nol. Processato in contumacia e condannato a morte, si rifugiò a Pechino dove formò un governo in esilio che appoggiò la guerriglia dei Khmer rossi. Dopo la vittoria di questi ultimi, Norodom Sihanouk riacquisì la carica di capo dello Stato (apr. 1975). La successiva radicalizzazione delle posizioni khmer portò alle sue dimissioni (apr. 1976) e dal 1976 al 1979 fu posto agli arresti domiciliari. Dopo l'invasione vietnamita e il rovesciamento del governo di Pol Pot (genn. 1979), si trasferì a Pechino e nel giugno 1982 divenne presidente del governo di coalizione in esilio; presidente del Consiglio nazionale supremo (capo dello Stato) formato in seguito agli accordi di Parigi (ott. 1991), nel sett. 1993, dopo l'approvazione di una nuova costituzione, Norodom Sihanouk fu nuovamente incoronato re di Cambogia, con funzioni prevalentemente cerimoniali. In tale veste si è adoperato per giungere a un accordo con i Khmer rossi e mettere fine alla guerra civile. Al suo ritiro, nell'ott. 2004 è stato nominato re di Cambogia il figlio Norodom Sihamoni (nato a Pnompenh nel 1953).

² <https://www.ilpost.it/2012/10/15/chi-era-norodom-sihanouk/> del 15 ottobre 2012

Ieri sera è morto per un infarto a Pechino l'ex re della Cambogia **Norodom Sihanouk**: da molto tempo soffriva di gravi problemi di salute (cancro e diabete), aveva 89 anni (ne avrebbe compiuti 90 il 31 ottobre) e si trovava in Cina da gennaio per ricevere delle cure mediche. La notizia è stata data dal suo assistente, il principe Sisowath Thomico: "Sono

grande complesso del Palazzo Reale, che è una piccola Versailles asiatica, la Regina Madre mantiene saldi i legami del paese con la sua antica monarchia. Visitando con una gita organizzata gli edifici del complesso costruiti in legno meravigliosamente scolpito e piastrelle gialle ed azzurre, il visitatore può vedere la spada dell'incoronazione che risale al VII secolo, l'alto trono dell'incoronazione sotto il baldacchino sacro a sette strati, il soppalco a due piani dal quale i monarchi salivano sugli elefanti reali, diversi cannoni del XII secolo ed un piccolo tesoro di gioielli della dinastia, conservati in vetrine. Dappertutto vi sono immagini di Naga, il sacro serpente a sette teste di Visnù, ed effigi del Buddha, nella mescolanza di religione buddista e bramanesimo importata in questo paese tre secoli or sono dai commercianti e dai missionari indiani. Da uno dei palazzi posto ad un angolo del parco, i *gong* e gli xilofoni della scuola del balletto reale annunciavano la rappresentazione del mattino, proibita ai visitatori come un serraglio orientale. A non più di un miglio di distanza, sulle rive del Mekong, che scorre ampio e tranquillo, c'è un panorama del tutto diverso, In un'area da esposizione costruita in uno stile semplice e moderno, sono messi in mostra i risultati di dieci anni di sviluppo (1955-1965) sotto il movimento socialista popolare creato dal Principe Sihanouk ⁽³⁾. Un grafico a colori illustra: zero trattori nel 1955, 1030

molto addolorato. Re Sihanouk non apparteneva solo alla sua famiglia, ma alla Cambogia e alla storia". Norodom Sihanouk è morto l'ultimo giorno del tradizionale festival di Pchum Ben, quando gli antenati vengono onorati per quindici giorni con preghiere e offerte di cibo. Il principe Thomico ha anche detto che il popolo cambogiano ha trovato "molto significativo" che il loro vecchio re li avesse abbandonati proprio al termine di questa celebrazione. Nonostante nel 2004 avesse abdicato a favore del figlio Sihanouk (per problemi di salute e vecchiaia), Norodom Sihanouk era rimasto molto amato e popolare nel suo paese: il suo ritratto si trova ancora oggi sugli edifici pubblici e su molte case di cambogiani. Nonostante comparisse raramente in pubblico, continuava a comunicare con il mondo soprattutto attraverso il suo sito. In un messaggio scritto a gennaio aveva detto che dopo la sua morte desiderava essere cremato e voleva che le sue ceneri venissero conservate in un'urna all'interno del Palazzo Reale: precedentemente aveva invece fatto sapere di voler essere sepolto. Il suo successore Norodom Sihanouk e il Primo Ministro Hun Sen si trovano ora a Pechino per riportare in patria le spoglie dell'ex re e organizzare un rito funerario buddista. Norodom Sihanouk fu il protagonista degli ultimi cinquant'anni di storia della Cambogia che dovette affrontare la colonizzazione, la guerra, Pol Pot, l'invasione e, infine, la liberazione. Sihanouk fu posto sul trono nel 1941 all'età di 18 anni dalle autorità coloniali francesi (a quel tempo, infatti, il paese era parte dell'Indocina francese). Nel 1953 ottenne l'indipendenza della Cambogia e due anni più tardi abdicò a favore del padre, Norodom Sumarait, per perseguire una carriera politica più attiva.

Nel 1955 fondò una nuova organizzazione politica, la Comunità socialista popolare, divenne primo ministro e capo dello Stato alla morte del padre, nel 1960. In politica estera cercò sempre di mantenere il suo paese in una posizione neutrale sia in occasione della guerra del Laos che in quella del Vietnam, stringendo e rompendo i rapporti, in base all'opportunità, con la Repubblica Popolare cinese o con gli Stati Uniti.

Nel 1970, rovesciato da un colpo di stato, fu processato e mandato in esilio a Pechino dove si avvicinò a Pol Pot e alla guerriglia dei Khmer Rossi, con i quali aveva stretto l'accordo di riconquistare il trono in cambio di potere. Dopo la vittoria della guerriglia, nel 1975, Norodom Sihanouk divenne nuovamente capo dello Stato ma venne tradito e fatto arrestare. Nel 1976 Pol Pot divenne primo ministro e instaurò un feroce regime comunista che per tre anni esercitò il potere attraverso deportazioni di massa ed eliminazione sistematica degli avversari.

Norodom Sihanouk dal 1976 al 1979 fu posto agli arresti domiciliari, venne esiliato in Cina e in Corea del Nord, divenne presidente del governo di coalizione in esilio e quando il Vietnam invase la Cambogia, liberandola dai Khmer Rossi, fece ritorno in patria. Nel settembre del 1993, dopo l'approvazione di una nuova costituzione che reintroduceva la monarchia ereditaria, fu nuovamente incoronato re soprattutto con funzioni di rappresentanza. Nell'ottobre del 2004 lasciò il posto al figlio Norodom Sihanouk.

³ <https://www.sapere.it/enciclopedia/Norodom+Sihanouk%2C+Samdech+Preah.html>

Norodom Sihanouk, Samdech Preah

Principe e uomo politico cambogiano (Phnom Penh 1922). Figura centrale della travagliata storia politica della Cambogia contemporanea, Norodom Sihanouk divenne re nel 1941 quando i Francesi lo preferirono all'erede diretto Sisowath Monireth. Richiesto nel 1945 l'intervento francese contro il suo primo ministro intenzionato a proclamare la repubblica, l'anno successivo Norodom Sihanouk riusciva a strappare alla Francia il riconoscimento formale dell'indipendenza, pienamente sancita, poi, nel 1953. Nel 1955, paventando un trionfo del Partito democratico, abdicò a favore del padre Norodom Suramarit per fondare il Sangkum Reastr Niyum (Comunità socialista popolare) e, vinte le elezioni, divenne primo ministro. Nel 1960, alla morte del padre, pur mantenendo la monarchia rinunciò al trono, mentre un plebiscito lo consacrava capo dello Stato. Fautore di una politica di non allineamento, Norodom Sihanouk era però consapevole della debolezza del suo Paese rispetto ai più potenti vicini, Thailandia e Vietnam del Sud con i quali erano aperte questioni territoriali. Nel 1965 ruppe le relazioni diplomatiche con gli USA favorendo l'uso del territorio cambogiano ai vietcong. Di fronte all'instabilità della situazione interna e mentre si delineava uno sbocco negoziale della guerra del Vietnam, Norodom Sihanouk (1969) scelse di appoggiarsi alla destra filoamericana nominando primo ministro Lon Nol. Il rafforzamento dei conservatori portò però nel 1970 alla sua destituzione e alla proclamazione della repubblica. Il principe, in quel momento a Mosca, si rifugiò a Pechino e si schierò con la guerriglia costituendo un Fronte di liberazione (FUNK) e un governo rivoluzionario (GRUNK). Con la riconquista di Phnom Penh da parte dei

trattori nel 1965. Il regime sostiene che il tasso di analfabetismo è solo del 20%, e che nel giro di un anno, grazie ad una campagna di insegnamento volontario (mi viene in mente la Cuba di Castro) nel paese non vi saranno più analfabeti. Sembra che il socialismo popolare abbia stimolato l'iniziativa privata. I grafici mostrano un'impressionante espansione delle imprese private e ad economia mista; il settore pubblico è più recente, e si limita in gran parte alle attività bancarie e di export-import; quest'ultimo è più che raddoppiato. Salta all'occhio che gli Stati Uniti non sono compresi tra gli Stati che hanno accordi commerciali con la Cambogia, mentre vi sono la Cina, i paesi del blocco sovietico, il Giappone; altri accordi commerciali sono stati conclusi con le due Germanie, le due Coree: esempio di neutralismo nel commercio come nella politica.

La politica di Sihanouk

Dopo una settimana trascorsa nel Vietnam meridionale, molto di ciò che viene considerato implicito altrove qui sembra nuovo. E' un piacere potersi spingere in macchina per una trentina di chilometri all'interno senza scorta armata e senza dover temere le mine ed i franchi tiratori. In un villaggio modello, ci aspettava un gruppo di ufficiali in camicia bianca, calzoni neri e cravatta nera. Alte palme da zucchero dalla cima verdeggianti sveltavano contro un cielo azzurro disseminato di nuvolette bianche. Un gruppetto di bambini giocava con la pompa di un nuovo pozzo mentre altri razzolavano insieme alle oche e alle galline sotto le case col tetto di paglia costruite su palafitte. Con orgoglio, ci furono mostrati gabinetti all'aperto, un ospedale pulito anche se rudimentale con annesso dispensario, ed una scuola per ostetriche gestita da infermiere dagli occhi brillanti, vestite di uniformi bianche inamidate. Abbiamo anche ispezionato una scuola nuova dotata di un campo di giochi. Lasciato il villaggio, siamo passati davanti ad una stazione della Esso ed a due bonzi vestiti di arancione che passeggiavano per la strada con un parasole bianco. Abbiamo veduto una diga costruita per ottenere due raccolti di riso l'anno, iniziativa del tutto nuova in questo paese tranquillo che secondo lo *standard* asiatico è sottopopolato, e dove fino ad oggi si usava dire: "Se cresce, - cioè spontaneamente - perché preoccuparsi di seminarlo?". Tornando verso Pnom Penh abbiamo visitato una meravigliosa pagoda illuminata come un albero di Natale con vivide luci rosse e verdi. Un bonzo, piuttosto borioso, volle sapere quanti buddisti ci sono negli Stati Uniti; perse ogni interesse per la conversazione quando gli si disse che ce n'erano pochi. Le campanelle del tempio dolcemente squillanti nella brezza serale per tutto il giardino intorno alla pagoda, sono qualcosa che non potrò dimenticare.

Il governante di questo regno, che ha le dimensioni dell'Oklahoma ed una popolazione di cinque milioni di persone, ha dovuto sopperire alla debolezza militare con l'abilità politica. Facendosi strada tra le rivalità internazionali e le pressioni rivoluzionarie, il Principe Sihanouk ha di gran lunga superato LBJ nell'arte del tira e molla. Il Principe salì al trono nel 1941 a 18 anni, all'inizio del periodo più turbolento della sua storia. Riuscì a strappare l'indipendenza ai francesi prima della Conferenza di Ginevra, costrinse al ritiro gli invasori del Viet Minh e con uno sciopero "seduto" di cinque ore a Ginevra ritardò la firma degli accordi di Ginevra finché Molotov e Chou En-Lai non accolsero la sua richiesta di non neutralizzare la Cambogia come il Vietnam. Così ottenne di importare armi e stringere alleanze difensive. A quell'epoca la Cambogia veniva considerata la più filo-occidentale tra le nuove nazioni dell'Indocina. Da allora il Principe Sihanouk ha dimostrato di essere straordinariamente abile. Venne ad un compromesso con i sentimenti repubblicani nel 1955, abdicando al trono in favore di suo padre; in tal modo ebbe mano libera per partecipare attivamente alla vita politica, cosa che non poteva fare finché sedeva sul trono. Batté sul tempo i comunisti locali entrando a far parte dei neutralisti di Bandung in cambio di promesse di "non interferenza" da

khmer rossi (1975), Norodom Sihanouk rientrò in Cambogia formalmente capo dello Stato ma si dimise l'anno successivo dopo la proclamazione della nuova Costituzione. Il Paese rimase, così, completamente in mano a Pol Pot il cui tragico regime si concluse nel gennaio 1979 con l'invasione vietnamita di Phnom Penh. Norodom Sihanouk riprese la via dell'esilio verso la Cina da dove denunciò gli orrori compiuti dagli uomini di Pol Pot, ma rilanciò la lotta contro gli invasori costituendo il FUNCINPEC (Fronte unito nazionale per una Cambogia indipendente, neutra, pacifica e cooperativa). Fortemente pressato dai Cinesi, Norodom Sihanouk accettò (1982) di guidare un governo di coalizione con altre forze antivietnamite, compresi i khmer rossi. Solo dopo il ritiro delle truppe occupanti (1989), però, le trattative diplomatiche hanno trovato uno sbocco nel piano di pace sottoscritto (1991) tra le formazioni guerrigliere e il governo di Phnom Penh. Norodom Sihanouk è potuto rientrare così in Cambogia, dapprima come presidente del Consiglio supremo nazionale, quindi come re (1993) dopo il ristabilimento della monarchia costituzionale. Nel 2001, in accordo con l'ONU, Norodom Sihanouk ha promulgato una legge per l'istituzione di un tribunale internazionale per processare alcuni leader dei khmer rossi. Nell'ottobre 2004 il re decideva di abdicare.

parte della Cina comunista e del Vietnam settentrionale. Un mese dopo firmò il primo accordo di aiuti militari diretti USA. Nel corso dello stesso anno il suo partito "socialista popolare" ottenne l'80% dei voti e tutti i 91 seggi dell'Assemblea Nazionale.

Se non fosse stato tanto intelligente, Sihanouk avrebbe potuto dire "*L'etat c'est moi*". In effetti ora è come se fosse Luigi XIV, Tito e Harry Truman messi insieme. Nessuno è stato abile come lui nell'ottenere aiuti da tutte le parti. In patria, "Monsignore" è riuscito a conciliare la monarchia con una facciata democratica, i piani quinquennali e quel tanto di "socialismo" da far perdonare la Cambogia se confonde Mosca con Pechino. A tempo perso scrive editoriali di prima qualità per la sua stampa in lingua francese e canzoni popolari. In tutti gli annali del governo, non c'è mai stato nessuno come lui. Diversamente che nel Laos e nel Vietnam, nel suo paese non esiste la guerriglia comunista. Questa è la ragione per cui l'ostilità USA nei suoi confronti gli sembra tanto illogica. I comunisti cinesi hanno trattato Sihanouk con una "correttezza" sociale e politica intesa a dimostrare che sono disposti a coesistere con i differenti regimi sociali che esistono alle loro frontiere. Ma gli USA si sono alleati con gli antichi nemici della Cambogia - i Thai ed i Viet - e per mezzo della CIA hanno cercato di eliminarlo. Vi è un movimento *Free Serei* diretto contro Sihanouk di cui le nostre Forze Speciali si servono come guida e come strumento. Sihanouk, come tutti i cambogiani in generale, teme i vietnamiti, si tratti di comunisti o di anticomunisti. Il 6 marzo 1964 egli accusò Hanoi di essere "vaga come gli anglosassoni", in relazione alla richiesta di garantire le frontiere della Cambogia. Ma il Principe Sihanouk si è convinto che il Vietcong vincerà e che la salvezza del suo paese dipende dalle buone relazioni con i ribelli e con Hanoi.

"I nostri amici americani sono eccellenti organizzatori, tecnici brillanti ed ottimi soldati - disse tre anni fa - Ma il loro incontestabile realismo si arresta quando si arriva alle questioni politiche: a questo punto danno l'impressione di credere che il loro interesse consista nel comportarsi come ostriche".

La posizione cambogiana nei confronti della guerra vietnamita è stata espressa il 22 aprile scorso da *Réalités Cambodgiennes*, organo non ufficiale, in un'intervista con un certo Tram Minh Bach, sottotenente dell'aviazione sud-vietnamita che aveva cercato asilo in Cambogia; aveva disertato dopo che il suo "consigliere" americano gli aveva fatto una ramanzina brutale ed insultante davanti ai suoi stessi uomini. Egli ha detto: "Gli americani si comportano come padroni e ci trattano come *boys*" - questo termine è spregiativo, e risale ai tempi del colonialismo francese. Quando gli è stato chiesto se avesse intenzione di arruolarsi nel Vietcong, il sottotenente replicò di esser contrario alla dominazione nel suo paese, comunista o americana che fosse:

"La politica del Principe Sihanouk, nazionalista ed indipendente, è la migliore che si possa fare in questa regione - affermò. Egli difende il suo paese e nient'altro, e lo fa progredire in pace. Questo è un esempio sul quale tutti i patrioti vietnamiti dovrebbero meditare".

Nella stessa edizione un editoriale non firmato illustrava una posizione neutralista ancor più sottile. L'editoriale parlava delle dimostrazioni nazionaliste contro Ky svoltesi a Saigon ed Hué, capeggiate da Thich Tri Quang. Si metteva in ridicolo l'idea di libere elezioni "in un paese dove il governo controlla solo un quinto del territorio ed un quarto della popolazione". Si affermava che mentre i nazionalisti sono stanchi della guerra, disgustati dalla dominazione americana ed ostili alla giunta militare di Saigon, sono tanto compromessi dal loro passato politico da temere le rappresaglie del FLN se gli americani se ne vanno. "In effetti tutto quel che i nazionalisti di Hué, Danang e Saigon - proseguiva l'editoriale - vogliono è che gli USA permettano loro di sostituire il gruppo che attualmente detiene il potere mentre gli USA continuano a proteggerli dal Vietcong. L'editoriale consigliava quindi ai veri nazionalisti di unirsi al FLN "in modo da controbilanciare l'influenza comunista e salvaguardare il futuro". Quindi ricordava la Resistenza francese in cui i gollisti combatterono a fianco dei comunisti: dopo la liberazione ciò permise ai non comunisti di "costituire un governo in cui i comunisti avevano un posto - ma niente di più". L'editoriale affermava che è venuto il momento di un'azione comune fra nazionalisti e comunisti per costituire un governo provvisorio che chiederebbe il ritiro degli americani. Concludendo l'editoriale affermava: "Noi crediamo sinceramente che gli americani, non avendo più una scusa giuridica per giustificare la loro presenza, acconsentirebbero a questa richiesta - ed in fondo a loro non dispiacerebbe troppo por fine ad un'avventura che, se fosse portata sino in fondo, inevitabilmente si concluderebbe con un disastro per loro; e di questo gli americani già si rendono conto". Secondo il punto di vista cambogiano, soltanto un'azione congiunta contro gli USA può impedire che i comunisti si impadroniscano del Vietnam e rendere possibile una soluzione neutralista. Tale punto di vista

riflette lo scaltro successo dello stesso Principe Sihanouk, che è riuscito a sopraffare i comunisti non combattendo contro di loro, ma costringendoli a scendere in campo.

Avevo sperato, mentre mi trovavo in Cambogia, di riuscire a parlare con un rappresentante del FLN o almeno con Alfred Burchett, che segue la guerra dalla parte dei ribelli. Burchett si trovava ad Hanoi, ma sono riuscito a farmi esporre le idee del FLN da un'altra persona in contatto con il Fronte, appena tornata da una zona di territorio controllata dal Vietcong.

“Non è vero che Pechino proibisca ad Hanoi di parlare della pace o che Hanoi lo proibisca al FLN - disse il mio informatore. Il Fronte è libero di negoziare. Washington deve capire che il Fronte non è uno strumento di Pechino. Il Fronte rivendica esclusivamente a sé la rappresentanza del popolo sud vietnamita nel senso che non vi è nessun'altra forza organizzata con la quale si possa trattare. Al Fronte può unirsi qualsiasi gruppo, purché sia sinceramente a favore dell'indipendenza una volta finito l'intervento americano. La porta rimane sempre aperta”.

Il mio informatore ha detto che questa è la ragione per cui il Fronte non ha mai costituito un governo provvisorio, anche se in tutto il Vietnam meridionale ha una amministrazione propria. Esso vuole, per la conquista finale, un governo che abbia la base più larga possibile. Non ha alcuna fiducia nelle elezioni; dubita che le elezioni vengano organizzate, e teme che se si faranno, saranno fasulle come quelle tenute sotto Diem.

“E' sbagliato pensare - ha detto il mio informatore - che il Fronte sia forte solo nei villaggi. In ogni missione, in ogni parte del governo, il Fronte ha la sua gente. Quando un soldato sudvietnamita ottiene una licenza di 15 giorni per tornare a casa, nel villaggio dove è nato, prima passa da un ufficio del Fronte per farselo timbrare ed assicurarsi così un lasciapassare. Quando gli autocarri vanno da Saigon a Mytho, ottengono un lasciapassare dal governo sudvietnamita; ma fuori di Saigon sopra al lasciapassare viene stampata un'autorizzazione del Fronte”.

Il problema della successione

“Il Fronte raccoglie tasse in ogni città, Saigon compresa. Sta già preparando i piani per il mantenimento della legge e dell'ordine a Saigon per quando il governo cadrà ed esso riuscirà a conquistare il potere. Il FLN si rende conto che impedire i saccheggi e gli assassini sarà un problema serio. Il giorno in cui Saigon verrà liberata, il Fronte sarà l'unica protezione degli americani. Sarà difficile questo compito di protezione in una città di 2 milioni di persone piene d'odio. Il problema è ancor più grave perché da Saigon la legge e la morale sono scomparse. Il giorno in cui l'autorità passerà definitivamente nelle mani del Fronte, sarà un giorno di crisi; il Fronte ha già addestrato ed armato varie dozzine di persone pronte ad impadronirsi del controllo ed a mantenere la legge e l'ordine.

Gli emissari USA vogliono negoziare una qualche forma di permanenza nel Vietnam meridionale. Si sbagliano. Dovranno andarsene come hanno fatto i francesi. Solo dopo che se ne saranno andati potranno avere relazioni commerciali negoziate tramite le vie diplomatiche, e discutere gli aiuti economici. Ma innanzitutto deve sparire qualsiasi traccia di dominazione.

Il Fronte vuole una politica estera neutrale. Considera la riunificazione come un qualcosa appartenente ad un futuro lontano; in questo momento troppe sono le differenze e le difficoltà che l'ostacolano. La politica interna sarà socialista, ma non come quella della Cina o del Vietnam settentrionale; sarà un'altra di quelle forme di socialismo asiatico che si presenta in tante varianti in questa regione del mondo. Gli USA debbono rendersi conto che questa è una lotta per l'indipendenza non una guerra di aggressione. Secondo il Fronte, Thich Tri Quang è un uomo del Medioevo che in qualche modo vuole tenere le truppe USA nel Vietnam meridionale. Il Fronte vuole un Vietnam meridionale davvero indipendente; anche l'idea di Ho Chi Minh di un'unione federale è qualcosa che appartiene al futuro”.

Il FLN considera la Conferenza del Popolo Indonesiana come il possibile germe di una più ampia confederazione neutralista che potrebbe un giorno unire il Vietnam meridionale, il Laos e la Cambogia. Il Principe Sihanouk è dello stesso avviso. L'anno scorso la Conferenza riunì rappresentanti neutralisti e del Fronte comunista del Vietnam settentrionale e meridionale, del Laos e della Cambogia. Erano presenti anche i neutralisti sud vietnamiti esiliati in Francia. Tra breve la Conferenza aprirà un ufficio a Pnom Penh, che in futuro potrebbe in qualche modo partecipare ai colloqui di pace. La recente visita a Mosca compiuta dal re del Laos e dal suo Primo Ministro Principe Souvanna Phouma, cui è stata fatta ben poca pubblicità, indica che anche loro continuano a pensare secondo una linea neutralista. Il governante della Cambogia ritiene che il comunismo possa esser contenuto solo con la pace e la politica. Per dodici anni gli USA hanno cercato di farlo con la dittatura militare, la repressione e la guerra. Oggi il Vietcong è più forte che all'inizio. Dopo dodici anni, il successo della Cambogia ed il nostro fallimento, il progresso della Cambogia e le sofferenze del Vietnam, dovrebbero bastare ad indicare quale sia la strada giusta.

I. F. Stone